

Vertenza aperta alla Ferrosud

MILANO Si profila un'altra vertenza del settore metalmeccanico in Basilicata. Il 19 maggio è stata convocata l'assemblea generale dei circa 150 lavoratori della Ferrosud, ex Ansaldo Breda ed oggi del gruppo Mancini, azienda operante da circa 50 anni nel settore ferroviario e rotabile a Matera, nella zona industriale di Jesce, al confine con i Comuni pugliesi di Santeramo in Colle e di Altamura (Ba). È stato aperto un tavolo di verifica presso il Ministero delle attività produttive, finora interlocutorio, che è stato aggiornato al 15 giugno prossimo. I sindacati hanno aperto la vertenza sul piano industriale presentato dal gruppo Mancini che ha avviato procedure di cassa integrazione e che, come denuncia la Fiom Cgil, in mancanza di un accordo sindacale «ha effettuato una cassa unilaterale» sebbene nel 2002 quando lo stabilimento passò da Breda a Mancini ci fossero buone commesse industriali. Secondo la Fiom, che è intervenuta con la segreteria nazionale, «le condizioni di lavoro sono peggiorate, è tornato l'amianto nello stabilimento, i provvedimenti disciplinari sono aumentati, i delegati sindacali posti in cassa integrazione, i livelli occupazionali non corrispondenti con quelli del piano industriale, l'utilizzo di manodopera esterna interinale per effettuare dei lavori, gli investimenti irrisori».

Sindacati insoddisfatti dopo l'incontro con la Fiat: «Chiediamo nuovi modelli, più produzione e meno cassa integrazione». Via alla mobilitazione politica

«Per Mirafiori non basta la sopravvivenza»

Operai davanti alla Fiat di Mirafiori

Giampiero Rossi

MILANO La Fiat non offre niente a Mirafiori. Il piano di rilancio, alle attuali condizioni finanziarie e di mercato, non è modificabile, dice l'azienda (ieri in Borsa ha ceduto il 3,25%) ai sindacati, al massimo è possibile una verifica su come gestire, attraverso l'uso della cassa integrazione, la fase di transizione in attesa dei nuovi modelli. Tutto qui. Non stupisce, quindi, l'insoddisfazione dei rappresentanti dei lavoratori torinesi, che chiedono nuovi modelli, nuovi volumi produttivi (ora limitati a sole 800 auto al giorno) e una riduzione della cassa integrazione.

Per questo azienda e sindacati dovranno discutere ancora, sebbene non sia stata ancora fissata una data. Intanto, Fiom, Fim, Uilm e Fismic, riuniranno lunedì le segreterie torinesi e martedì le Rsu, subito dopo cominceranno le assemblee in fabbrica. Proseguiranno inoltre gli incontri con le istituzioni: venerdì con il sindaco, Sergio Chiamparino, mercoledì prossimo con il presidente del Consiglio regionale. «È

stato un incontro interlocutorio - spiega il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaudò - per noi il punto chiave è se la Fiat sia in grado di portare nuovi volumi e prodotti a Mirafiori e di ridurre la cassa integrazione: non abbiamo avuto una risposta. Per ottenere questo risultato serve la mobilitazione di tutta la città e delle istituzioni. Lo faremo presente al sindaco e alla Regione».

Ai sindacati, che per Mirafiori hanno presentato una piattaforma unitaria, non è stata sufficiente la rassicurazione sul mantenimento in attività di tutti e cinque gli stabilimenti Fiat (Torino e Termini Imerese inclusi, quindi), e per questo ora puntano al coinvolgimento del mondo politico e istituzionale locale. Ci sarebbe anche un governo centrale, certo, ma come sottolinea Airaudò, «dal 5 dicembre 2002 il governo è l'assente ingiustificato della più importante crisi industriale». Di fronte all'ironica preoccupazione dell'amministratore delegato della Fiat Giuseppe Morchio, che invita i sindacati a non fare «un'altra Melfi», il dirigente della Fiom sottolinea che piuttosto, «puntiamo a ricreare le

condizioni che si sono verificate a Terni», con la mobilitazione di un'intera comunità locale, a tutti i livelli, «per convincere la Fiat a restituire alla città di Torino almeno una parte di quanto si è presa in oltre un secolo di attività».

L'appello, accorato, da parte di Fiom, Fim, Uilm e Fismic e quindi a tutte le forze politiche e istituzionali piemontesi e non solo: «Perché l'unità sindacale ha avuto molti tifosi - ricorda ancora Airaudò - ma ora occorre che quel tifo si traduca in sostegno concreto all'iniziativa dei sindacati». Secondo Antonio Marchina, segretario generale della Fim torinese, «ci sono aspetti positivi, abbiamo constatato che anche la Fiat considera Mirafiori un'opportunità e quindi bisogna lavorare perché questa opportunità si traduca in stabilità. Per Attilio Capuano, numero uno della Uilm piemontese, «siamo ai preliminari. Non ci sono state pregiudiziali né da parte nostra né della Fiat, ora dobbiamo verificare se sia possibile aprire un tavolo. Il nostro obiettivo è mantenere la produzione a un livello tale che permetta di non scendere al di sotto dell'attuale occupazione».

Inchiesta sul bilancio Alitalia

Interviene la Procura di Roma. Oggi il primo cda dell'era Cimoli

Bianca Di Giovanni

ROMA Al consiglio d'amministrazione di oggi prima sfida di Giancarlo Cimoli davanti al rebus Alitalia. Un'impresa che si preannuncia da brivido. Con l'apertura di un'inchiesta della Procura di Roma sui bilanci della compagnia - si ipotizza il reato di falso in bilancio - per il management si fa tutto più difficile. La preoccupazione serpeggia tra i consiglieri dimissionari (ancora in carica fino all'assemblea di giugno), tanto che sarebbero orientati a rinviare tutti gli atti al vaglio assembleare. Insomma, si andrebbe verso un sì di massima a piano e conti, con l'ok definitivo affidato agli azionisti. Meglio evitare rischi, tanto più se si è a pochi giorni dalle dimissioni. Senza contare che con i tempi che corrono (Parmalat e Cirio insegnano) anche gli organi di controllo contabile usano la lente di ingrandimento. Non soltanto il collegio sindacale (presieduto da Bruno Steve) espressione del Tesoro, ma anche la società di revisione Deloitte & Touche.

Il vero nodo da sciogliere, infatti, è quello della «continuità aziendale», data per sicura dal ministro Giulio Tremonti «in presenza di un forte piano industriale». Ma oltre gli annunci su questo fronte non si è andati. Per assicurare la continuità non basta soltanto evitare un «rosso» superiore a un terzo del capitale (cosa che sarebbe già superata), ma occorre anche indicare forme di finanziamento credibili per il futuro. Anche qui il ministro è stato chiaro: ricapitalizzazione sul mercato. L'intervento pubblico è escluso. Dalla Cassa Depositi e prestiti, più volte chiamata in causa, fanno sapere di non aver ricevuto nessuna richiesta. Per di più Via Venti Settembre ritiene inopportuna una soluzione di questo genere. Sulla stessa linea il ministro Carlo Giovanardi, che ieri rispondendo al «question time» ha ribadito che «bisogna puntare alla ricapitalizzazione della società con l'intervento dei privati, senza poter contare su aiuti di stato che lederebbero la concorrenza e naturalmente su un piano industriale che garantisca in prospettiva non soltanto la salvaguardia della società ma un suo rilancio con la possibilità di stare positivamente sul mercato».

Insomma, all'orizzonte ci sono soltanto i privati. Vale a dire le banche (Intesa ha mostrato disponibilità a fronte di valide garanzie) e partner industriali.

Qui i conti si intrecciano con il piano a cui Cimoli ha lavorato in questi giorni, studiando le carte per giornate intere. Sembra ormai scontato che si vada verso la costituzione di una holding con almeno due controllate. Nella prima società confluiranno le attività «core», ovvero quelle di volo. Nella seconda tutti i servizi di terra. In questa «architettura» potrebbe prefigurarsi l'intervento di privati: per l'attività di handling avrebbero espresso qualche interesse i tedeschi di Fraport (aeroporto di Francoforte), mentre per l'informatizzazione circola il nome di Ibm. Anche in questo caso sembra tramontare l'intervento di Spa del Tesoro (in un primo tempo si era parlato di Finmeccanica con Alenia e di Poste per il call center). In ogni caso in prospettiva resterebbe sempre l'accordo internazionale con Air France e Klm. Ma la «gioiuvane coppia» (la fusione è stata perfezionata una settimana fa) d'oltralpe ha più volte fatto capire che un rapporto a tre è possibile solo se gli italiani avvieranno un credibile piano di ristrutturazione.

Il piano che ormai tutti attendono con ansia arriverà oggi sul tavolo del consiglio d'amministrazione insieme



ai numeri del primo trimestre del 2004. La chiusura del 2003, invece, dovrebbe essere rinviata al consiglio del 20 maggio. Da gennaio a marzo Alitalia avrebbe registrato perdite operative per 163 milioni di euro, in lieve flessione rispetto allo stesso periodo del 2003, quando il «rosso» era salito a

173 milioni di euro.

Intanto sul fronte sindacale continua la «guerriglia» intestina tra i piloti dell'Anpac. Dopo lo «strappo» del nuovo movimento Ialpa, in sostanza una «costola» dell'associazione guidata da Fabio Berti e Stefano De Carlo, tra i comandanti serpeggia il malumore

per il mancato recupero di indennizzi dovuti ai piloti del 767. E c'è già chi vorrebbe invalidare tutte le decisioni dell'attuale vertice Anpac, accusato dagli antagonisti di aver modificato lo Statuto con un iter non proprio regolare. Insomma, la guerra dei cieli continua.

Foto di Andrea Sabbadini

prezzi**Benzina e petrolio a livelli record**

MILANO La corsa al rialzo della benzina non conosce sosta. Anche ieri il prezzo del petrolio è salito sopra i 40 dollari al barile, bruciando ogni record storico degli ultimi tredici anni. Per trovare una quotazione più alta, bisogna risalire al 12 ottobre del 1990, subito dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq.

A contenere il greggio alle stelle non sono bastate le dichiarazioni dell'Arabia Saudita, pronte ad aumentare le quote produttive, che hanno allentato solo temporaneamente la pressione sui prezzi, por-

tando il barile Usa a 39,90 dollari: «Assicuriamo che non ci sarà carenza di forniture sul mercato - ha affermato un funzionario saudita - e se ce ne fosse bisogno, coordinandoci con l'Opec, aumenteremo la nostra produzione».

Il calo delle scorte di benzina negli Usa, scese di 1,5 milioni di barili (a 202,5 milioni) nella prima settimana di maggio ha infatti innescato un nuovo rialzo, alimentando i timori sulle forniture in vista della stagione estiva e degli esodi di automobili che solitamente li accompagnano.

Anche all'Ipe di Londra il Brent, il greggio di riferimento europeo, ha guadagnato 27 centesimi sfiorando i 38 dollari al barile, livello massimo dall'ottobre 1990. Non da meno i future sulla benzina quotati al Nymex, che hanno infatti raggiunto oggi il nuovo record storico a 1,3480 dollari al gallone, superando il precedente record a quota 1,3420 registrato

soltanto venerdì scorso.

Molte compagnie petrolifere si sono così adeguate, ritoccando verso l'alto i listini dei prezzi «consigliati» che viaggiano, ormai, come rileva il Ministero delle Attività produttive, sui 1,146-1,147 euro. Tradotto in prezzi alla pompa, significa anche 1,160 euro al litro, ma i consumatori segnalano che in alcuni distributori si è arrivati a 1,170 euro al litro, prezzo mai registrato in passato.

Per questo l'Intesa dei consumatori ha inviato una lettera al presidente del consiglio, chiedendo un incontro urgente per sottoporre al governo le misure più idonee a contrastare «l'iniqua determinazione del prezzo della benzina». L'associazione chiede di porre fine all'atteggiamento delle compagnie petrolifere, rapide nel seguire l'aumento del prezzo del greggio al barile, lente nel ritoccare per difetto i prezzi nella situazione opposta.

PETROLCHIMICO

Gli operai al Teatro greco di Siracusa

Un gruppo di operai del Petrolchimico di Priolo salirà sul palco allestito nel teatro greco di Siracusa in occasione della rappresentazione della tragedia «Medea», in programma sabato prossimo. I lavoratori leggeranno un comunicato che riassume i motivi della protesta. Gli operai si recheranno al teatro greco già domani per la prima di «Edipo Re». La compagnia che metterà in scena la tragedia ha accolto la richiesta giunta da Cgil, Cisl e Uil di ritardare di 15 minuti l'inizio dello spettacolo.

TOD'S

Trimestre amaro utili in calo

Nel primo trimestre 2004 il gruppo Tod's ha registrato un utile netto a cambi correnti di 4,76 milioni, in calo rispetto ai 8,36 milioni dello stesso periodo 2003. In calo anche l'ebitda (da 21,6 a 16,7 milioni) e l'ebit (da 14 a 7,8 milioni). In aumento i ricavi, che salgono da 103,8 a 105,5 milioni. «I dati della trimestrale - afferma in una nota il presidente Diego della Valle - si presentano allineanti con le nostre aspettative».

BENETTON

I profitti saliti a 28 milioni

Il gruppo Benetton ha realizzato nel primo trimestre del 2004 un utile netto di 28 milioni, in crescita del 12,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi consolidati nei primi tre mesi dell'anno sono stati pari a 381 milioni contro i 444 del corrispondente trimestre 2003: ma, come si fa notare nel comunicato della società, «al netto della cessione dell'attrezzo sportivo e dell'effetto cambi, presentano un aumento dell'1,4%».

MEDIOLANUM

Per il gruppo cresce la raccolta netta

L'utile netto realizzato dal gruppo Mediolanum nel primo trimestre dell'esercizio è più che raddoppiato a 47 milioni di euro. Per quanto riguarda l'Italia, l'utile netto è stato di 54 milioni (+94%), le masse amministrative sono state pari a 20,3 miliardi (+18%) e la raccolta netta del risparmio gestito, pari a 422 milioni, è cresciuta del 15% rispetto al primo trimestre del 2003.

CGIL

LA CGIL E IL NOVECENTO ITALIANO

Un secolo di lotte, di passioni, di proposte per i diritti e la dignità del lavoro

La videocassetta racconta un secolo di lotte, di militanza, di passioni e di sacrifici, vissuti dai lavoratori per difendere la propria dignità ed estendere i propri diritti. Il documentario, realizzato dal regista **Odino Artioli** con la consulenza storica della **Fondazione Giuseppe Di Vittorio**, attraverso un uso sapiente di fotografie, filmati d'epoca e materiale inedito, ripercorre le tappe salienti che hanno caratterizzato la storia del sindacato nel Novecento italiano, dai primi scioperi di inizio secolo alla mobilitazione industriale della prima guerra mondiale e alle lotte del «biennio rosso», dall'avvento della dittatura fascista alla lotta di Resistenza, dalla ricostruzione al miracolo economico, dalla mobilitazione studentesca e operaia del 1968-1969 ai tre milioni di manifestanti del Circo Massimo del 23 marzo 2002.

in edicola con l'Unità, il VHS a 4,90 euro in più

